Anno I. TORINO Martedì 14 MAGGIO 1867 Num. 94

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	32	[illegible]	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	[illegible]	[illegible]	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 MAGGIO 1867

L'esposizione finanziaria.

Disavanzo di 580 milioni — Imposta straordinaria di 600 milioni sui beni ecclesiastici — Operazione finanziaria — Cessazione del corso forzoso.

Già vedemmo come il ministro Ferrara prevedeva uno *scoperto* di 580 milioni al fine del 1868; e già osservammo che tale cifra diminuirebbe di tanto appunto, quanto sarebbero le economie effettuate nel 1867 e nel 1868.

Economie che il Ministro valuta a 31 milioni, che la Commissione del bilancio porta ad 80 milioni; cifra che ci pare facile raggiungere anche tenuto conto di tutte le maggiori spese di aspettativa, del debito pontificio ed altre, ove si ponga seriamente mano alla patriotica impresa.

Ma di queste economie discorreremo a miglior tempo, a misura cioè che saranno pubblicate le relazioni di ciascun bilancio; dai risparmi dipende l'evitare o no colla minacciata tassa del macino un nuovo pericolo per l'Italia.

Per procurare allo Stato l'introito di quei 580 milioni dentro il 1868, il Ministro, respinto con nobili e sapienti parole ogni espediente sia di riduzione della Rendita, sia di carta-moneta, si rivolge all'asse ecclesiastico.

Ed ecco in qual modo:

Incamera prima di tutto i titoli di Rendita pubblica esistenti oggi presso il fondo del culto, calcolati del valore di 158 milioni.

In secondo luogo colpisce con una contribuzione del 25 p. 0[0 *tutti i beni* ecclesiastici ora soggetti alla tassa di manomorta. Prendendo per base appunto questa tassa, calcola i beni nel valore di 1720 milioni, e la conseguente tassa straordinaria in milioni 430.

Questa contribuzione è pagabile in quattro rate annuali.

I beni già incamerati in forza della legge 7 luglio 1866 (cioè ordini religiosi, vescovati, seminari e capitoli), dopo aver subita assieme a tutti gli altri la falcidia del *quarto* a favore dello Stato, sarebbero dedicati al servizio delle pensioni ecclesiastiche ed alle spese del culto.

Ove non bastino, gli altri beni ecclesiastici, che non sono ancora incamerati, ma che già sarebbero stati falcidiati anch'essi del *quarto*, verrebbero ancora sovratassati in misura sufficiente a sopperire a tutte le dette spese di pensioni e culto.

Lo Stato abolisce il vincolo di inalienabilità dei beni ecclesiastici, purchè l'alienazione serva ad assicurare il pagamento della tassa allo Stato, il fondo delle pensioni e la spesa di culto.

Con questo piano pare vogliasi lasciare incarico agli ecclesiastici di eseguire la legge; ma se gli ecclesiastici non l'eseguiranno, se non si vorranno spontaneamente sottoporre a tali carichi?

Quali non sarebbero le difficoltà in cui si troverebbe in questo caso involto il Governo, e per le vendite, e per l'amministrazione, e per la contabilità relativa?

È utilissimo adunque che qui si intrometta una Società che, armata di tutti i poteri che il Parlamento vorrà attribuire al Governo, vegli all'esecuzione della legge, ed inoltre assicuri non in *quattro* anni, ma nel 1868 l'incasso dei 430 milioni, salvo poi a rimborsarsi essa stessa sulla tassa.

Ed ecco che qui nasce l'operazione finanziaria.

Combinò adunque il Governo una convenzione con note case bancarie interne ed estere, le quali mercè una provvisione del 3 0[0 si assumono di liberare il Governo di tutte le cure e molestie relative.

Questo, se non c'inganniamo, è il preciso concetto del piano esposto dal Ministro.

Or due parole di riflessione.

Il piano ci pare accettabile.

Non ci spaventa in alcun modo il concetto da cui è informato, cioè il riconoscimento della proprietà della Chiesa.

Un Governo che impone una taglia del 25 p. 0[0 sull'asse ecclesiastico afferma in indubbia maniera che esso non riconosce tale proprietà se non in quanto e nella misura che la crede utile allo Stato.

E per contro col sistema proposto, ove, come è sperabile, si abbia il concorso della maggioranza del clero, si evitano due pericolosi scogli: 1° la vendita di tutti gli stabili ecclesiastici in un breve lasso di tempo, con dannosissimo avvilimento della proprietà stabile; 2° la spropriazione dei beni parrocchiali, che ove avvenisse lascierebbe i parroci troppo dipendenti dall'autorità vescovile, con grave minaccia che il loro mantenimento non potesse in seguito ricadere a carico delle rispettive popolazioni.

Non vorremmo poi che si intendesse che la *Rendita sul Debito pubblico* del valore di 158 milioni — reddito 12 milioni almeno — fosse dallo Stato alienata, nè tanto meno fosse dallo Stato rimessa alla Società dei banchieri.

Il gettare tale quantità di titoli sui nostri mercati o sugli stranieri, in questi tempi, darebbe un nuovo crollo al nostro credito, tanto più pericoloso in quanto che coinciderebbe colla vendita dei beni ecclesiastici. La vendita di tali titoli poi per mezzo dei banchieri non ci parrebbe in alcun modo giustificabile, perchè mentre avrebbe eguali funesti effetti, e ci caricherebbe di una nuova provvigione, non sarebbe legittimata da quei motivi di economia pubblica che persuadono di affidar loro la liquidazione della tassa sulla proprietà stabile.

Il valore di 158 milioni di queste cedole occorre assolutamente ritrovarlo nelle economie degli esercizi 1867-68. Le quali, accumulate col provento stesso di queste Rendite e coll'aumento dei prodotti che deve susseguire alla rinata fiducia, devono assolutamente bastare a condurci al fine del 1868. Non altrimenti potremo giungere con rapidità al pareggio che rinnovando spesso calcoli di questa natura nella cui traduzione in atto si distinguono i veri uomini di Stato.

Su questa combinazione finanziaria forse dovremo ritornare quando saranno presentati al Parlamento i relativi progetti di legge e contratti, poichè dalla lettura del discorso del Ministro alcune delle più importanti questioni non ricevono bastevole schiarimento.

Come vedemmo, una considerevole parte della somma ricavanda dall'operazione sui beni ecclesiastici sarebbe destinata a rimborsare la Banca affinchè la medesima possa riprendere il cambio dei biglietti contro metallico.

Questa misura fu meritamente accolta dal plauso del Parlamento e della nazione.

E noi l'approviamo tanto più volontieri in quanto vediamo che l'onorevole Ministro avvertì quante precauzioni occorre prendere affinchè il ritorno al corso libero non rechi una pericolosissima crisi al paese.

Se il corso forzoso venisse tolto mentre, per esempio, il paese fosse di troppo sbilanciato verso l'estero, ognuno vede quello che avverrebbe. Poniamo che l'Italia abbia seguitato a comperare per un miliardo di merci all'estero contro un' esportazione di soli 600 milioni, in qual modo, domandiamo, si provvederebbe per pagare la differenza del debito?

O coll'illusorio e rovinoso spediente di contrarre (privati, corpi morali e Governo) all' estero nuovi prestiti alienando ed ipotecando così anche i redditi dell'avvenire, ovvero esportando metallico; o più probabilmente, con tutti e due i sistemi ad un tempo.

Dal bisogno di esportare metallico, ne verrebbe l'impossibilità alle Banche di tener biglietti in circolazione; dal che impossibilità di facili condizioni di sconto, dal che nuova causa d'inferiorità alla nostra industria, al nostro commercio, alla nostra agricoltura. Cioè impossibilità sempre maggiore a queste di lottare colla concorrenza straniera; quindi pure ribasso generale di tutti i titoli di credito tanto dello Stato che delle Società.

Peggio anzi accadrebbe, poichè non solo le Banche sarebbero costrette a non fare nuovi sconti, ma dovrebbero persino farsi rimborsare i prestiti in corso; la Banca Nazionale, per esempio, essa sola dovrebbe esigere il rimborso in tre mesi di 250 milioni. Noi entreremmo allora in una spaventosa crisi; la maggior parte delle fabbriche dovrebbe arrestare il lavoro, l'interesse salirebbe ad una cifra mai più veduta, ed assai tempo ci vorrebbe prima che condizioni normali e tranquille potessero sorgere sovra tante rovine.

Il ristabilimento del lavoro e della produzione nazionale ecco il gran problema che ci tocca risolvere; problema che dipende in gran parte dal pronto assetto del bilancio *mediante economie* e del quale forse discorreremo più a lungo ove non ci ritenga il timore di far entrare i nostri lettori in troppo minute ed astruse dissertazioni.

Miniere di Limone e Vandigliana.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente comunicazione:

La prego di inserire in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Piemontese* la seguente dichiarazione:

A scanso di errore, il sottoscritto crede suo dovere il dichiarare che le miniere di Limone e di Vandigliana-Valprato, delle quali era cenno nella *Gazzetta Piemontese* del 23 aprile e del 12 corrente e nella *Gazzetta del Popolo* pur del 12 corrente, non si possono considerare che come semplici indagini minerali non essendone ancora, a termini dell'art. 35 della legge mineraria 20 novembre 1859, stata ufficialmente riconosciuta la concessibilità e la possibilità della coltivazione.

La relazione del sottoscritto sulla miniera di Limone, menzionata nella *Gazzetta Piemontese* del 29 aprile, si limita ad esaminare gli indizi del campo d'esplorazione del monte Melna, la probabilità che tali indizi conducano alla scoperta di un giacimento coltivabile con profitto, ed il modo più pronto e più economico per arrivare al denudamento della presunta miniera.

Torino, 13 maggio 1867.

L'ingegnere delle miniere del distretto di Torino
N. PELLATI.

La canalizzazione del Po.

Scrivono da Torino al *Corriere della Venezia*:

« Dopo esser stata esposta dall'ingegnere Severino
« Grattoni l'idea di rendere navigabile il Po fra Torino
« e Venezia allo scopo di sviluppare un nuovo e potente
« mezzo di commercio fra queste due città, la Giunta mu-
« nicipale di qui ha fatto esperire gli studi preliminari
« sopra un argomento di tanto vitale importanza, e detti
« studii furono portati a compimento, e fra non molto
« il progetto diventerà realtà. »

Noi speriamo che le cose non sieno così avanzate e che il nostro Municipio non vorrà con tanta leggerezza ingolfarsi in questo nuovo *mare magnum*.

Le vie di navigazione dopo l'introduzione delle ferrovie sono in gran decadenza, i trasporti fluviali non potendo resistere alla concorrenza delle strade ferrate, salvochè per il carbon fossile ed il legname, cose che dal Po non possiamo nè importare nè esportare.

Inoltre l'inalveatura regolare del Po è forse pericolosa, perchè dal continuo insabbiamento del fondo del letto e dal conseguente suo innalzamento ne nascerebbe grave pericolo di inondazioni nelle circostanti campagne.

Il buon assetto del letto del Po può forse riescire impresa utile per la bonificazione di vaste striscie di terreni laterali che ora vanno perduti, ma in quest'opera il Municipio di Torino nulla vi ha da vedere.

Del resto seminare qualche milione da una parte, e qualche altro da un'altra a nulla giova, se non si compie cosa alcuna. E questo è il caso nostro. Abbiamo gettato quasi un milione e mezzo nella ferrovia di Savona, opera di ben più sicura importanza per noi, e sarebbe follia intraprendere altro finchè quest'opera non sia assicurata. E per assicurare il compimento di tale ferrovia non saranno forse di troppo tutte le risorse e tutti i mezzi di cui può disporre il Municipio nostro.

Concentriamo gli sforzi sovra un punto solo invece di correre come ragazzi appresso ad ogni nuova e lusinghiera idea.

Vi sarebbe forse alcunchè per la forza motrice. Fra lo intraprendere un canale del costo di dieci o dodici milioni, ed il far nulla, vi ha troppa distanza.

Si dovrebbe perciò pensare ad accrescere la dotazione dei canali che scorrono nelle bassure di Valdocco e di Vanchiglia.

Sarebbe questa un'opera modesta, di poca spesa ma utilissima, ragione forse questa che la fa lasciare da parte.

Per questa maggior erogazione d'acqua, che sarebbe subito utilizzata coll'ingrandimento delle molte fabbriche che già esistono sugli stessi canali, sonovi, ci dicono, alcuni progetti ottimi, quantunque possano dispiacere a quel caro ufficio d'arte; a questi progetti occorre por mente, e non ingolfarci, lo ripetiamo, in qualche nuova grandiosa opera che può riuscire utilissima alla vallata del Po, ma di incerto vantaggio per la nostra città.

ITALIA

Rivista.

Parecchi giornali ripetono la notizia che si vogliano assegnare a **Venezia** dieci milioni per lavori di fortificazioni e per l'arsenale. Come spesso accade, si copia una notizia senza indagare punto se abbia fondamento di verità e questo era specialmente necessario trattandosi di un fatto molto inverisimile, di una spesa che non si potrebbe asso-

APPENDICE

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI

ANNOTAZIONI PROEMIALI A SPECIALI STUDI

da farsi sulla

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

del 1867

(*Continuazione, vedi n. 61, 68, 74, 81 e 88*)

Oggi proseguirò e compirò il rapidissimo cenno, incominciato la scorsa settimana, sullo *stato delle arti e delle industrie* all'ultima Esposizione di Londra nel 1862.

Nel dominio del **genio marittimo** le *fregate corazzate e le cannoniere* attirarono fra il 1851 e il 62 l'attenzione di tutte le marine militari. Lo scettro dei mari, si capì che non sarebbe più appartenuto alla flotta più numerosa, bensì al naviglio meglio corazzato (..... quando per altro la più grande imperizia e timidezza dei capi non presieda alla lotta !!!). Le corazze vidersi passate al laminatoio, come la lastra con cui si fanno le nostre batterie di cucina.

Le **scienze fisiche** e le **chimiche** mostraronsi in possesso di nuove macchine, di nuovi processi: parecchie loro applicazioni sonosi generalizzate per modo da parere, a chi non ne avesse prova ogni giorno, impossibile; — la *telegrafia elettrica* messa alla portata di tutti, e perfezionata al punto da riprodurre alla stazione d'arrivo la scrittura medesima, e il disegno che alla stazione di partenza vien presentato; — la *luce elettrica* resa d'intensità e durata costante, e prodotta dalle *macchine magneto-elettriche*; — il *riscaldamento a gaz* introdotto negli usi domestici; — la *fabbricazione artificiale del ghiaccio* con macchine; tali sono i più importanti fatti delle industrie fisiche constatati nel 1862. Nell'ordine d'idee più scientifiche il nuovo telescopio dell'Osservatorio di Parigi ha reso più vasto il campo delle osservazioni astronomiche.

La *fotografia* è certamente l'industria nuova che prese il più grande sviluppo dal 51 al 62. Applicata a tutti i generi di riproduzione, essa si occupò degli oggetti microscopici che ingrandisce, e di riduzioni a piccolissima scala di grandi orizzonti. Le deformazioni che le si imputavano nelle grandi prove vidersi minorate di molto facendo dapprima prove in piccolo e queste ingrandendo poscia con metodi speciali.

E qui non so trattenermi dall'accennare fin d'ora alla luce-Carlevaris, la quale apre in oggi alla fotografia un nuovo campo utilissimo per la scienza e valse mirabilmente al dotto professore che le diede il nome e al nostro egregio Vialardi, onde eseguire stupendi ingrandimenti di preparazioni microscopiche animali e vegetali, ammiratissime alla presente Esposizione di Parigi.

L'**orologeria elettrica** è interamente del tempo trascorso dal 51 al 62; ma all'infuori di essa, nel 62 venne segnalata la costruzione dei cronografi destinati ad accusare le diverse circostanze di un fenomeno che si compie in tempo brevissimo.

Riguardo alla costruzione di **istrumenti musicali** l'analisi dei fenomeni acustici ha gettato, poco innanzi all'ultima Esposizione, nuova luce sulla teoria musicale.

All'**arte chirurgica** hanno arrecato un importante aiuto l'azione dell'*etere* e del *cloroformio* determinando nel malato una insensibilità passeggiera. Il *collodio*, meglio che qualsiasi altra sostanza, videsi poter essere utilmente impiegato nelle medicazioni di lievi ferite.

Dirò ora dei prodotti manifatturati.

I **prodotti delle manifatture** non sono gran che suscettibili di trasformarsi; le modificazioni che essi subirono si riferiscono maggiormente alla forma, e non si possono esaminare in modo molto netto e definito.

Le **industrie tessili** furono rimarchevoli per lo spostamento del mercato di certe materie prime; gli *stabilimenti industriali*, lo furono per la costruzione delle officine solamente a pian terreno, assai più appropriato alla grande produzione, la quale sola può ottenere qualche successo. — Le *macchine* francesi *per pettinare la lana*, — che figurarono per la prima volta all'Esposizione del 1851, e che diedero luogo ad un celebre processo tutto ad onore dell'inventore francese e della giustizia inglese; si videro estese eziandio all'industria del cotone e sono divenute congegni di prima importanza. — I processi rapidi per *far macerare il lino e la canapa* presero ad ovviare poco a poco all'insalubrità degli antichi metodi. — L'attenzione pubblica videsi rivolta ad un miglior impiego delle *seterie sciupate*, che sotto la forma loro la più impura meritano però, per certe industrie tessili, di essere ancora utilizzate. — La *fabbricazione dei tappeti* ha preso

lutamente approvare. Noi, come tutti i buoni italiani, desideriamo sempre il risorgimento di quella illustre città, una delle precipue nostre glorie, ma non è punto col rovinare del tutto le finanze, già ridotte allo stremo, che si può ottenere il sospirato scopo della cessazione delle gravissime condizioni economiche in cui versa presentemente la nazione.

Certamente Venezia si trova in uno stato deplorabile ed auguriamo che ne esca al più presto col risorgimento dell'industria, coll'avviamento de' suoi commerci. Ma qual vespaio non desteremmo noi se invece di promuoverne l'attività con buoni ordinamenti, col stimolare l'azione dei privati, noi volessimo con mezzi artificiali, con ispese improduttive, come i lavori non indispensabili di fortificazioni od anche con ispese utili, ma da eseguirsi dalle Provincie, dai Comuni e dai privati, farvi affluire soltanto qualche milione! Queste somme non si potrebbero naturalmente pagare che dai contribuenti delle altre provincie. Or che direbbe, a cagion d'esempio, la Sicilia, la quale si trova ora in sì miserande condizioni e che invoca anch'essa i soccorsi del Governo, come unico mezzo di salute? Che i Sardi, i quali per saziare la fame (e in alcuni Comuni letteralmente mancano le grasce) chieggono che si decretino nuovi lavori? Che direbbe il Piemonte rovinato e specialmente la sua metropoli per inconsulte provvisioni che non arrecarono il menomo benefizio alla patria comune?

O dunque si soddisfanno i voti di tutti ed altro non si fa che dare con una mano ciò che si toglie coll'altra, o si porge solo l'orecchio alle lagranze di alcuni, ed allora il Governo manca al più sacro dei suoi doveri, quello della giustizia. Noi quindi non chiediamo, quali che siano le tristi nostre condizioni, altro che eguaglianza e giustizia, cessazione degli ostacoli che si oppongono allo svolgimento dell'industria ed alla pronta amministrazione, efficace tutela della sicurezza pubblica. Facciano altrettanto le altre provincie dello Stato e il generale vantaggio che ne ridonderà compenserà abbondantemente il passeggero vantaggio di alcuni milioni che si spenderebbero per attivare qualche lavoro.

L'*Unione Democratica* di **Bologna** tenne ai 10 di maggio un'adunanza preparatoria in cui distribuì il suo statuto ed il suo programma. In questo si professano i principii liberali già riconosciuti nelle nostre leggi e proclamati più volte nel Parlamento, quantunque non sempre applicati. Inoltre si predica l'abolizione della pena capitale, l'istruzione elementare gratuita ed obbligatoria, la sostituzione graduale dell'armamento nazionale agli eserciti stanziali, come in altre società analoghe. Per l'applicazione di quei principii si è costituita la Società anzidetta, le cui leggi sono esposte nel suo statuto, ed è composta di membri paganti una lira all'ingresso e poi 50 cent. al mese. Quanto ai mezzi di cui intenda valersi per colorire i suoi disegni non abbiamo saputo trovarne altri che quelli che sono comuni a tutti i circoli politici, ciò sono discorsi, allocuzioni, ecc. Vi si parla tuttavia di un Comitato elettorale permanente per le elezioni politiche ed amministrative.

Che si facciano associazioni sta benissimo, ma vorremmo che coloro a cui benefizio si istituiscono, si mostrassero persuasi della loro efficacia e ciò dimostrassero prendendovi parte attiva. Non pare che ovunque si dimostri il massimo zelo e così, convocata l'Associazione generale degli operai a **Milano** per la nomina del presidente, fra otto mila non accorsero che trecento cinquanta. Speriamo che in avvenire i diritti del popolo non rimarranno più per infingardaggine lettera morta.

Sono da qualche tempo in lite il Governo ed i proprietarii dei palchetti della Scala, i quali affermano che deve continuare la dotazione di quel teatro. Il Consiglio di Stato, per quanto si assicura, non è favorevole alle pretensioni dei proprietari e sostiene che il Governo non è menomamente vincolato dalle stipulazioni anteriori. Salvi i diritti legali dei proprietarii, noi sosteniamo che nè al Teatro della Scala, nè a verun altro debbasi sovvenzione di sorta, e che chi vuole divertimenti di lusso se li paghi.

Al 7 di maggio si è aperto al pubblico il nuovo tronco di strada ferrata che unisce, per Casoria ed Aversa, **Napoli** a **Caserta**. Queste due città erano già congiunte per la strada ferrata da Roma, che passa per Maddaloni ed Acerra.

La questione del Lucemburgo sarà probabilmente sciolta prima della quistione Nisco, che da qualche tempo dà luogo a molte chiacchiere. O vere o false che siano, le notizie che corsero sul Banco di Napoli sono assai piccanti. Si disse che per accrescere il peso delle ragioni che consigliavano la creazione di casse sussidiarie si aggiungesse quello di un bel gruzzolo di napoleoni d'oro. Trattandosi poi di quella di Firenze, i voti erano divisi in due parti eguali. Il Nisco, futuro direttore di quella sede, fece preponderare la bilancia per l'affermativa. Qui poi cominciò lo scisma. Il direttore della succursale scosse il giogo dell'alto suo sovrano. La pigione che si patteggiò a Firenze in dieci mila lire all'anno, fu trovata un po' elevata da chi osservava che la Banca Nazionale non ne pagava che tre mila. Per arredi poi la bagatella di 53 mila lire parve più da principe che non da uffizio di una banca.

Nè qui finì la storia dolorosa. Altre piccole noterelle mandate a Napoli fecero salire la spesa a 100 mila lire in numero tondo. La direzione mandò un sospiro, ma pagò. Desiderava tuttavia di poter regolare almeno il tasso dello sconto, ma il direttore di Firenze dice che questo da Napoli non si può fare e regola a modo suo. Nè basta. Si accetta a Firenze per un milione di carta da scontare, benchè non s'abbia che due milioni di capitali e le operazioni fatte non abbiano un carattere serio. Questo fatto fece traboccare il vaso, cioè la pazienza del sig. Colonna, direttore generale del banco, che mandò l'Englen a Firenze per reggere temporariamente la succursale del banco. Il Nisco che trovavasi in viaggio per Napoli, vista la mala parata, chiese la dimissione, che gli avrebbero data anche senza sua richiesta. Tuttavia egli conta ancora tra' suoi fautori persone alto locate, le quali si adoperano presso il Colonna affinchè mostri maggiore arrendevolezza verso il loro favorito. Vedremo come la cosa andrà a finire.

In seguito alla dimostrazione data dagli scolari di **Palermo**, che abbiamo accennata ieri, l'autorità ha sospeso l'insegnamento. Il *Corriere siciliano* annunzia che verrà decretata l'espulsione dei capi ed istigatori del disordine, che non dessero sufficiente guarentigia di ravvedimento, condanna questo mezzo di cercare, con chiassi e fischi, di far abrogare le leggi dello Stato ed esorta scolari e padri di scolari a far sì che non abbiano a perdere l'anno, le spese e l'avvenire, poichè senza licenza liceale non si può seguire il corso universitario.

Napoli, 11. — Il. Albergo dei poveri. Mentre ieri scrivevamo alcune brevi linee intorno a questo stabilimento, accennando al favorevole giudizio datone da persone ragguardevolissime che l'avevano visitato, un tumulto, già acceso e apparentemente smorzato il dì innanzi, tornò a scoppiare più forte e più minaccioso.

La cagione di questo disordine è appunto in quell'opera di riforma, in parte compiuta e in parte da compiere, che all'egregio signor Winspeare ha debitamente meritato gli elogi degli uomini più rispettabili del paese; ma che gli ha per fruttato odio e rancore fra la gente ricoverata nell'Albergo, odio e rancore, che non ha guari si manifestava in un attentato alla sua vita.

Il grido della rivolta venne dato, la prima volta, ieri l'altro, dalle vecchie che abitano lo stabilimento; ma si hanno ragioni per credere che non sia mancata l'opera di persone estranee, alle quali piacciono e giovano simili tafferugli.

Fu preso pretesto dal cibo, giudicandolo cattivo, e si cominciò a schiamazzare: *Abbasso il commessario, vogliamo le monache!* — Ma dopo molta fatica e mille ragioni accampate per ricondurre gli animi alla quiete riuscì di scongiurare la burrasca.

Però essa ricominciò più gagliarda ieri nell'ora della distribuzione del pane. Tutte quante le donne in falange compatta rifiutarono il pane, facendo insulti e oltraggi d'ogni maniera al comandante ed ai guardiani dell'Albergo, che le richiamavano all'obbedienza e all'ordine.

Il questore, appena avvertito del fatto, recavasi sul luogo, accompagnato da varii dei suoi funzionarii. Diciotto o venti delle più riottose e delle più esaltate furono condotte alla Maddalena al Cristallini.

Con questa e con altre misure l'ordine è stato reintegrato.

Intanto s'è iniziata regolare istruzione sull'accaduto, affine di scoprire tutte le fila del complotto.

Il pretesto del cibo è stato ritrovato insussistente.

Il cibo fu esaminato e giudicato di buona qualità. (*Giorn. di Napoli*).

— La direzione generale del Banco di Napoli fa noto al pubblico, che a cominciare da lunedì 13 andante, l'interesse sulle anticipazioni per deposito di titoli di rendita pubblica, resta fissato di nuovo al saggio del 7 e 1/2 p. 0/0 all'anno. (*Finanze*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 5 maggio, con il quale il comm. Quintino Sella fu confermato vice-presidente del Consiglio delle miniere ed il comm. Filippo Cordova fu nominato membro del Consiglio stesso.

2. **Disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

3. **La notizia** che con regi decreti firmati nella udienza del 25 aprile decorso furono dimessi dalla carica i seguenti funzionari:

Martelli Carlo, sindaco del comune di Roccamandolfi, circondario d'Isernia, provincia di Molise;

Nespoli Giuseppe, sindaco del comune di Credaro, circondario e provincia di Bergamo;

Monti Gio. Batt., sindaco del comune di Quattordio, circondario e provincia di Alessandria;

E nell'udienza del 5 maggio corrente, Migliora ing. Giuseppe, sindaco del comune di Casteggio, circondario di Voghera, provincia di Pavia;

Diana Antonio, sindaco del comune di Vico di Pantano, circondario e provincia di Caserta;

Rossi Saverio, sindaco del comune di Baia e Latina, circondario e provincia di Caserta.

4. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della marina.

5. **La notizia** che con R. decreto del 23 aprile decorso Gonnet cav. Ernesto, maggiore del genio militare, fu chiamato a reggere la 6ª divisione del ministero della marina coll'annua indennità di lire novecento a datare dal 29 aprile anno corrente, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado San Vitale conte Guido, dispensato da tale carica dalla suddetta data.

Cronaca Cittadina

☞ **Regia Società del tiro a segno**. — In fine del corr. mese verrà inaugurato il nuovo tiro comunale di questa città, con una gara popolare cui prenderà certamente parte buon numero di membri di questa Società.

In settembre poi avrà luogo a Venezia il 4° tiro nazionale italiano.

Sembrando conveniente che in tali circostanze ed ogni qualvolta sarà per offrirsi alla Società l'occasione di presentarsi in Corpo, i membri della medesima portino un distintivo come usasi dalle altre Società di tiro, egli è perciò che si pregano i socii che intendessero provvedersene di passare al padiglione della Società per prendere visione tanto del distintivo che del costume proposti dalla direzione.

Il socio segretario
PAOLO RICCARDI.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi al socio segretario non più tardi del 18 corr. mese (via Doragrossa, n. 8).

☞ **Un banchetto d'industriali**. — Ieri, 11, i nostri principali fabbricatori di panni invitavano allo Albergo d'Europa il loro collega deputato cav. Rossi di Schio, reduce dall'Esposizione di Parigi, ove aveva esaurite le funzioni di giurato, vice-presidente della classe 29. Il banchetto che durò quattro ore, diede luogo alle più sincere testimonianze di cortesia reciproca. Il cavaliere Rossi riferì il risultato de'suoi studi all'Esposizione per quanto riguarda i tessuti di lana delle altre nazioni, e la collezione delle macchine relative a questa industria, e ne seguì una discussione comparativa sullo stato delle nostre fabbriche in confronto dell'estero. Il cav. Rossi osservò giustamente che se l'Esposizione italiana a questo titolo non fu più largamente rappresentata, ciò doveva attribuirsi a circostanze a tutti note, ma che non era meno vero che l'industria della lana *cardata* rappresentava in Italia una produzione non minore di 75 milioni di lire annue, cifra abbastanza ragguardevole per persuadere il Ministero della guerra a non rinnovare mai più le importanti commissioni all'estero, date nel 1866 con notevole pregiudizio dell'erario e dell'amministrazione militare per giunta. Ma toccando dell'industria delle lane pettinate, il cav. Rossi deplorava altamente che la Italia ne fosse quasi digiuna, quando la Francia sola attinge alla somma di 260 milioni annui di franchi, e proponeva un progetto di associazione per azioni di una grande filatura di lane cardate, di cardate e pettinate, facendo osservare come questo importante opifizio darebbe alimento a molti esercizi di tessitura che non possono sorgere nel paese per difetto di filatura. Al quale progetto parecchi dei convitati fecero applauso pronti ad accedervi, ed incaricando il cav. Rossi a porre le basi quanto prima.

Finalmente prima di separarsi venne stabilito che ogni anno in autunno si farebbe una tornata in una città industriale di tutti i manifatturieri italiani nell'arte della lana, e pel prossimo settembre venne fissata la città di Biella. I signori cav. Leclaire, cav. Vercellone, cav. Rossi, vennero nominati promotori a fine di diramare a tempo le circolari a tutti i loro colleghi d'Italia. Tali riunioni tratteranno tutti gli argomenti che si riferiscono all'industria della lana, e mentre saranno d'impulso al progresso nazionale, all'aumento e perfezionamento di produzione, di esempio alle altre arti consorelle, faranno anche testimonianza de' principii di fratellanza e di civiltà che animavano gl'industriali convenuti al banchetto del l'11 maggio.

☞ **Ieri una ragazzina** dell'età di 4 anni e mezzo, lasciata sola per brevi istanti in una camera, collo scopo di lavarsi in un piccolo mastello pieno di acqua, fu rinvenuta appoggiata al medesimo in istato di soffocazione che la rese estinta in poco d'ora.

Non si può descrivere la desolazione dei miseri genitori quando entrarono nella camera e vi trovarono esanime la loro piccola creatura. Vane furono tutte le cure dell'arte.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 12 al 13 maggio 1867.

Rigat Francesco, d'anni 80, di Sauze di Cesana, pastore — Marchesa Gio. Battista, id. 74, di Torino, impiegato nelle R. Dogane — Bussolino Giuseppe, id. 43, di Govone, calzolaio — Carpegna Vittoria, nata Ippolito, id. 84, di Settimo Torinese, nastraia — Barovero Gaspare, id. 31, di Montafia — Rossi Camilla, nata Genta, id. 53, di Casale — Enria Domenico, id. 55, di Montanaro, caffettiere — Fanoglio Camilla, nata Schioppo, id. 52, di Torino — Cirio Delfina, nata Martinotti, id. 47, di Pont Canavese — Vercellotti Francesco, id. 31, di Villareggia (Ivrea), contadino — Candellero Giovanni, id. 51, di Torino, contadino — Più 7 minori d'anni 7.

CONSIGLIO PROVINCIALE SANITARIO.

In una recente adunanza del Consiglio provinciale sanitario presieduta dal prefetto sig. conte Torre, il professore consigliere Bassi riferiva intorno all'epizoozia dominante nel bestiame bovino nella cascina detta *Casanuova*, in territorio di Chieri, di proprietà del sig. Stella.

Da tale relazione fatta in seguito a visite sul luogo, risultò che la malattia colà serpeggiante è una forma di *febbre putrida* (detta altresì tifo petecchiale) la quale si sviluppa sugli animali per la combinata influenza nociva dell'uso di foraggi muffati e guasti, e della prolungata respirazione d'aria rinchiusa e mefitica durante la stagione invernale.

La malattia non è contagiosa.

Ciò valga a dissipare le apprensioni di coloro che dubitavano dello sviluppo della *peste bovina* o tifo bovino esotico.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente si legge:

Il prefetto e la Deputazione provinciale di Modena, le Deputazioni provinciali dell'Umbria e di Pesaro ed Urbino, presentarono a S. M., per mezzo del presidente del Consiglio dei Ministri, felicitazioni ed augurii per le fauste nozze di S. A. R. il principe Amedeo.

Leggesi nell'*Italie*:

S. M. il Re si recherà a Parigi pochi giorni dopo celebrato il matrimonio del principe Amedeo.

Crediamo che anche i giovani sposi vi si recheranno.

---

in Francia una grande estensione. Ad esempio di quanto si usa in Inghilterra, essa è divenuta più meccanica. Nuovi processi hanno permesso una ricca applicazione di colori in questa importante industria.

I **tessuti stampati francesi** ricevettero notevoli perfezionamenti; l'elettricità venne in loro soccorso; si presero così a stampare simultaneamente più colori, con più economia e una precisione fin allora insperata.

La *fabbricazione meccanica* dei **merletti** e dei **ricami** prese qualche importanza; ma è specialmente col timbro francese che questi prodotti si distinguono.

Vennero pur fuori verso il 1860 tessuti di seta a lungo pelo, che imitano in tutte le loro qualità essenziali le **pelliccie** le più ricercate.

Alcune novità vidersi nel 1862 introdotte nella industria dei **cuoi**; il cuoio inverniciato prese il luogo in larghe proporzioni dei prodotti meno eleganti, ma più solidi, tempo fa esclusivamente impiegati nella calzatura.

La **confezione dei vestiti** incominciò ad occupare vasti stabilimenti meccanici. I panni sovrapposti a centinaia si videro in un sol colpo tagliati; le cuciture si presero a fare tutte a macchina; le cuciture dei cuoi si fecero mediante piccole viti; e sorse a Parigi un'officina per calzatura, in cui è tanta la rapidità di fabbricazione, che presa la misura di un paio di scarpe esse trovansi fatte prima che il compratore abbia compiuta la visita dell'officina medesima.

Per la **fabbricazione della carta** sonosi proposte nuove materie; di cenci vi fu e vi ha penuria, e il legno convenientemente diviso, pare debba risolvere il problema. La **cromo-tipografia** è divenuta un'arte che lotta colla *cromo-litografia*, nella quale l'Inghilterra e alcune officine germaniche sono sì abili. Come dubitare del progresso dei processi di riproduzione, mentre la sola Francia abbisogna e fabbrica annualmente più che 300 milioni di francobolli? Questo risultato non sarebbesi punto raggiunto senza i mezzi di riproduzione veramente esatti ed artistici arrecati col getto in gutta-percha e colla galvanoplastica.

Ciò che riguarda l'**educazione della gioventù** eziandio concorse all'Esposizione del 1862 e fu assai curioso l'osservare come i diversi popoli cerchino di soddisfare quanto meglio possono agli speciali bisogni di ogni civilizzazione.

L'**ebanisteria** si è in qualche modo trasformata ne' suoi mezzi di produzione.

È coll'impiego di procedimenti meccanici che le migliaia di prodotti di **chincaglieria** vinsero il confronto con quelli d'altra volta.

La **coltelleria** non impiegava ancora nè l'acciaio puddlato, nè l'acciaio Bessemer; ma le proprietà veramente rimarchevoli che comunica a questo metallo una piccola proporzione di tungstene, si sperava sarebbero messe a profitto specialmente in Germania. L'*acciaio fuso* videsi impiegato per via di stampi alla fabbricazione di molti capi di coltelleria.

I lavori in metalli preziosi furono una delle glorie della Francia, che potè dirsi sola in possesso dell'industria dei **bronzi d'arte**. L'*argento ossidato*, l'*alluminio* e la *galvanoplastica* entravano di già per non poco nell'**arte del gioielliere**, e tuttochè dal 1851 al 1862 siasi assai tentato per disputare alla Francia questa superiorità, ciò non di meno il buon gusto di questo paese fece sì che in codesta industria le produzioni delle altre nazioni furono di molto addietro alle francesi.

Nella **fabbricazione dei vetri** e **cristalli** i prezzi dei prodotti abbassarono. Ciò specialmente è a dirsi per le *bambole* (vetri degli specchi), alla cui fabbricazione vennero prescelti in Inghilterra i forni a gaz in luogo di quelli a coke. — E qui, fra le altre pregevoli *relazioni dei commissari speciali* a questa Esposizione del 62, vo' specialmente ricordare quella pregevolissima del prof. Ascanio Sobrero sui *vetri e cristalli*, la quale può essere consultata con grande utilità da quanti per tornaconto o per diletto si occupano dello studio di questa industria.

Nelle **arti ceramiche** infine si è diretta la produzione verso i *vasellami d'arte*. Stupendi lavori uscirono dalla manifattura imperiale di Sèvres. Nella decorazione delle *porcellane* la doratura senza brunitura e le vernici ad apparenza di madreperla dovute all'impiego dei sali di bismuto costituirono importanti innovazioni.

Il lettore osserverà che questa poco più che una enumerazione dei più importanti progressi compiutisi dal 1851 al 1862 fu troppo rapida e troppo imperfetta per dare una precisa e netta idea delle migliorie introdottesi nei varii rami dell'industria.

Ma come altrimenti si può fare per un giornale politico, e per raggiungere lo scopo nostro, di dare un veramente *sintetico* sguardo alle arti e alle industrie nell'ultima Esposizione universale di Londra?...

Mi rimane ora a dar un cenno sullo *stato* — sempre *rispetto alle arti ed alle industrie* — *delle nazioni concorse* a questa Esposizione; sarà questo l'argomento che ci intratterrà il martedì della ventura e forse anche della susseguente settimana.

Ingegnere ENRICO BENAZZO.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia partirà domani per Palermo.

È composta dagli onorevoli Pisanelli, Sella, Tamaio, Fabbrizi Giovanni, Rorà, Tenani, Bortolucci.

Da più giorni che è costituita, compì in Firenze un lavoro preliminare importantissimo.

Essa prese in esame tutti i documenti e i rapporti che il Governo centrale le mise a sua disposizione; interrogò quanti più potè Siciliani qui dimoranti, senatori, deputati, funzionari pubblici ed altri personaggi non siciliani, ma che tennero uffici in Sicilia, od ebbero occasione in altro modo di studiare a fondo le condizioni di quella provincia.

Fra gli uomini politici interrogati noteremo gli onorevoli Crispi, Roccaforte, D'Ondes Reggio, Friscia, Amari, il generale Cadorna.

Fatto tesoro di tutte le opinioni e di tutti i ragguagli raccolti, il lavoro che la Commissione dovrà fare sopra luogo potrà riescire più agevole e fruttuoso. (*Nazione*).

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 22. — Convalidazione del Regio decreto 22 settembre 1866, n. 3214; concernente la conservazione delle colonie agricole già appartenenti alle Corporazioni religiose.

Commissari:

Ufficio 1. Farini — 2. Morelli Carlo — 3. Mazzarella — 4. Massarani — 5. Rorà — 6. Cancellieri — 7. Soldati — 8. Puccioni — 9. Di San Gregorio.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione generale d'artiglieria e genio.

Armi da fuoco portatili caricantisi per la culatta.

Con nota 10 gennaio 1867, inserta nel foglio della *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio 1867, n. 13, e facente seguito ad altra del 30 agosto 1866, si annunziava che tutti coloro che fossero inventori di sistemi di d'armi nuove caricantisi dalla culatta, che di trasformazione delle armi attuali in caricantisi per la culatta, o che intendessero proporre i loro sistemi al Regio Governo, dovessero presentare i loro campioni di esse armi alla Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, non più tardi del 28 febbraio 1867, per le armi trasformate, e non più tardi del 30 aprile 1867 per le armi nuove.

Non essendo tuttora stato adottato il modello d'arma nuova per uso dell'esercito, si previene che è prorogato fino ad ulteriore avviso il tempo utile per presentare alla Direzione della fabbrica d'armi di Torino i campioni d'armi nuove caricantisi dalla culatta, mentre invece più non verranno accettati dalla Direzione suddetta i campioni d'armi trasformate, il cui modello è già stato approvato da questo Ministero.

Il ministro G. Di Revel.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Ci scrivono da Alessandria d'Egitto essere partito di colà per l'Italia il sig. Girolamo Lattis, nostro distinto concittadino, che si dice incaricato di avanzare proposte al Governo nazionale all'uopo d'instituire una linea diretta di navigazione fra l'Egitto e Venezia, che estenderà i rapporti commerciali fra i varii porti italiani e le spiaggie libiche. »

Speriamo che non si tratti di smungere nuovi sussidi dalle nostre finanze.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 13 *maggio*.

« In surrogazione del colonnello Galletti, è stato chiamato a far parte del Comitato incaricato di esaminare i diversi progetti per il riordinamento dell'armamento e dell'uniforme dell'esercito, il colonnello Fiore, esso pure dei bersaglieri.

« Domani si terrà la prima riunione sotto la presidenza del generale Brignone.

« Si crede però che il Parlamento non ammetterà questo ventesimo cambiamento d'uniforme; le popolazioni certo non perdonerebbero siffatta spesa ridicola.

« Terminato il suo cómpito, è qui tornata la Commissione d'inchiesta sull'elezione del collegio di Città di Castello, e credo poter sapere che la medesima ha riscontrato irregolarità tanto gravi per cui proporrà alla Camera l'annullamento della detta elezione, avvenuta nella persona del signor Fabbri che già nell'ultima legislatura rappresentava quel collegio.

« Altra cosa poi si pure che si è rimarcata, ed è la poca sicurezza personale in quei paesi, trovandovi i medesimi scorazzati in ogni senso da numerose frotte di disertori. »

È in corso il provvedimento per prorogare a 15 giorni dopo la promulgazione della nuova legge sull'imposta di ricchezza mobile, già approvata dalla Camera dei deputati, il termine utile per le dichiarazioni dei contribuenti. (*Le Finanze*).

Sui lavori della Commissione sull'ordinamento e sulla nuova circoscrizione amministrativa scrivono da Firenze i seguenti cenni alla *Gazzetta di Milano*:

« Sembra positivo che le 67 prefetture del Regno saranno ridotte a 35, distribuite come segue: 14 nelle provincie napoletane, 6 tra gli ex-ducati, le Romagne, l'Umbria e le Marche; 4 nel Piemonte, 4 nella Lombardia, 3 nella Venezia, 3 nella Toscana, 5 nella Sicilia, 1 nella Sardegna, 1 nella Liguria. Non conosco i nomi di tutte le nuove provincie: ma pel Piemonte sarebbero sempre Torino, Alessandria, Cuneo, Novara; per la Lombardia Milano, Como, Brescia, Cremona; pel Veneto Venezia, Verona, Udine; per l'Emilia, Marche, Romagne ed Umbria Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Ancona, Perugia; per la Toscana Firenze, Siena, Livorno; per la Sardegna Cagliari; per la Sicilia Palermo, Messina, Catania; per la Liguria Genova; il resto nel Napoletano. I circondari sarebbero 105. Le sotto-prefetture avrebbero le attribuzioni delle prefetture odierne: queste riceverebbero nuove attribuzioni dal potere centrale; i servigi di tutti i Ministeri, meno guerra, marina e giustizia, passerebbero alle prefetture.

« Nei centocinque circondari s'intendono compresi i capoluoghi delle trentacinque prefetture, per cui non vi sarebbero che settanta sotto-prefetti. La spesa di ogni prefettura oscillerebbe tra 600 e 650,000 lire; quella di una sotto-prefettura tra 140 e 150,000 lire. L'economia che risulterebbe da questa circoscrizione sarebbe di 12 milioni; però detraendo le spese presunte di disponibilità, ecc., la vera economia effettiva sarebbe di nove milioni. Queste non sono che informazioni incomplete e che io vi do con tutta riserva. »

Attendiamo con impazienza di avere il progetto di legge relativo per poterne dar giudizio.

Però fin d'ora ci pare che non sia ammessibile la riduzione delle Provincie a così piccolo numero, salvo che presso ciascun circondario stia il Consiglio elettivo, e che Prefetture si dicano solo quei centri ove risiede il Prefetto come capo degli uffizi governativi.

Scrivono da Rivarolo Canavese in data del 12 maggio: Ieri sera, 10, alle 10 1/2 il gabellotto dei sali e tabacchi che trovavasi vicino al caffè Nazionale andò in aria atterrando tutta la fabbrica del sig. Quinzio; il caffè Guala è tutto in frantumi; si deplora la morte dell'accenatore e quella della figlia di madama Zandon; la madre è all'ospedale; una sua fantesca è anche in pericolo di vita; madama Quinzio e all'albergo di Mogliatti con un braccio ed una gamba rotti e un occhio fuori dell'orbita; insomma fu uno spettacolo dei più commoventi e terribili.

Varie sono le dicerie su tale disastro, ma quello che è sicuro si è che la polvere esistente in quel negozio era tenuta con nessuna cautela, e perciò si crede più comunemente che da ciò sia provenuto il disastro. Per darvi un'idea dello scoppio avvenuto, vi basti sapere che fino a Castellamonte fu udito il colpo come pure nei paesi circonvicini.

Si lavorò tutta la notte a scoprire i cadaveri, dei quali uno non si è ancora rinvenuto.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 13.

Sono convalidate cinque elezioni.

Castagnola svolge il suo progetto per accordare una pensione alle vedove ed ai figli dei militari morti nell'ultima guerra od ammogliati senza licenza.

È presentato un progetto di legge per accordare un appannaggio di 400,000 lire al Principe Amedeo.

Si intraprende quindi la relazione di alcune petizioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 14 *maggio*.

Elezioni — Maglie, Panciatichi — Campi, Carbonelli — Petralia Soprana, Deodati — Serra di Falco, Emiliani-Giudici — Rocca S. Casciano, Monzani.

Ballottaggi — Guastalla, tra Righetti con 259 e Pisa con 178 — Montecchio, tra Cantù con 78 e Fiastri 73.

Parigi, 13 *maggio* (notte).

Corpo legislativo. — Moustier fa la seguente comunicazione: Signori; La conferenza di Londra ha terminato i suoi lavori e sottoscrisse il giorno 11 un trattato che stabilisce in maniera definitiva la situazione del Lussemburgo. Il Governo francese erasi da lungo tempo preoccupato dello stato d'indecisione in cui trovavasi una vertenza così importante per la sicurezza delle nostre frontiere. Che a questa sicurezza fosse provveduto mediante la riunione alla Francia, o con qualsiasi altra combinazione, il punto capitale per noi era che la Prussia, nelle nuove condizioni in cui trovavasi per gli ultimi avvenimenti d'Europa, non conservasse al di là dei suoi limiti, senza alcun diritto internazionale, un posto militare che costituiva in faccia a noi una posizione eminentemente offensiva.

Eravamo autorizzati a sperare che le nostre relazioni amichevoli col Gabinetto di Berlino avrebbero preparato uno scioglimento favorevole, poichè fu sempre nostra intenzione di rispettare le giuste suscettività della Prussia e d'ammettere nella questione, che aveva un carattere europeo, un esame leale dei trattati, riconoscendo gl'interessi delle grandi potenze. Ci siamo affrettati mediante una conforme dichiarazione di allontanare ogni causa di conflitto. Le potenze intavolarono trattative preparatorie, alle quali abbiamo evitato d'immischiarci per un giusto sentimento di riserva e di moderazione. A tutte le questioni rispondemmo, che avremmo accettato ogni scioglimento compatibile colla nostra sicurezza e colla nostra dignità che i Gabinetti ci avessero proposto, come atto a consolidare la pace europea. Non sapremmo dire abbastanza come le potenze abbiano mostrato uno spirito imparziale e il desiderio sincero di pervenire ad un equo e onorevole accomodamento. Dopo lo scambio delle ratifiche, il Governo pubblicherà il testo del trattato, le di cui principali disposizioni sono le seguenti:

Il preambolo del trattato dice che il re d'Olanda come granduca del Lussemburgo, considerando che la situazione del Granducato era mutata per lo scioglimento dei vincoli che riunivanlo all'antica Confederazione germanica, invitò i sovrani d'Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Prussia e Russia di riunire i loro rappresentanti a Londra, onde concertare coi plenipotenziari del re-granduca gl'impegni atti al mantenimento della pace.

Questi sovrani, accettando l'invito, decisero di corrispondere al desiderio del re d'Italia, di partecipare ad una deliberazione destinata ad assicurare il mantenimento della pace generale.

Il re-granduca dichiarò di mantenere i vincoli del Granducato colla casa Nassau.

Questa dichiarazione fu accettata e se ne fu preso atto. Il granducato fu dichiarato neutro sotto la garanzia collettiva delle potenze firmatarie, eccettuato il Belgio che è già stato neutralizzato. Fu convenuto pure che il Lussemburgo cesserà d'essere fortificato. Il re-granduca riservasi di mantenere le truppe necessarie pel mantenimento dell'ordine, ed il re di Prussia dichiarò, in conseguenza, che le sue truppe riceveranno l'ordine di sgombrare la piazza appena scambiate le ratifiche. Incomincierà ritirare l'artiglieria e le munizioni entro breve termine, rimanendovi soltanto le truppe indispensabili per rendere sicura la spedizione del materiale. Il re-granduca impegnossi a prendere le misure necessarie per convertire la piazza in città aperta colle demolizioni che crederà sufficienti per soddisfare le potenze.

Questi lavori comincieranno dopo il ritiro della guarnigione, e saranno effettuati, avendo riguardo agl'interessi degli abitanti. Le ratifiche saranno scambiate al più fra quattro settimane. Il trattato corrisponde pienamente alle vedute del Governo francese; fa cessare una situazione creata contro di noi in tristi giorni, e mantenuta da 50 anni; dà alla nostra frontiera del nord la garanzia di uno Stato neutro; assicura al re-granduca l'intera indipendenza e sopprime non solo una causa di conflitto imminente, ma dà nuovi pegni per rafforzare i buoni rapporti e la pace d'Europa. Il Governo deve congratularsi d'avere ottenuto questi risultati e constatare con quanto sentimento le potenze siano state a nostro riguardo eque ed amichevoli.

Esso crede utile far osservare come per la prima volta la riunione di una conferenza, invece di produrre la guerra ed eliminarsi di sanzionare i suoi risultati, è riuscita a prevenire la guerra e conservare i benefizi della pace. Questo è un prezioso indizio delle nuove tendenze che prevalgono nel mondo, e delle quali devono rallegrarsi gli amici del progresso e della civiltà.

Jules Favre domanda che siano comunicati i documenti per discutere ulteriormente questa questione.

Rouher risponde che la comunicazione avrà luogo soltanto dopo lo scambio delle ratifiche.

La *Patrie* dice che la conferenza si astenne di trattare la questione del Lussemburgo, la quale si studierà da una speciale Commissione. La situazione sarà regolata, dopochè sarà spirato il trattato del Lussemburgo collo Zollverein.

Secondo la *Liberté*, Malaret sarebbe fra breve nominato ambasciatore a Roma.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Da lungo tempo non osavamo guardare così francamente in faccia alla nostra situazione finanziaria, come oggi. La fiducia rinasce, e quel credito che si andò perdendo per la dissennata amministrazione, lo si riacquistò ponendosi francamente sulla via delle riforme e delle economie.

I nostri fondi pubblici ebbero l'onore della settimana: in due parole si riassume la condizione finanziaria attuale: ribasso nell'aggio dell'oro e rialzo dei valori dello Stato ed industriali.

Noi avevamo notato ripetutamente che il ribasso del credito dello Stato nostro era eccessivo, e che appena sollevata alquanto la pietra che l'opprimeva sarebbe subito salito ad un discreto livello. Così successe: i nostri titoli del Debito pubblico erano precipitati più d'ogni altro, e nel movimento al rialzo furono eziandio più celeri.

Le cause di questo felice mutamento sono: 1. la pace europea rassicurata col fausto esito della conferenza; 2. l'esposizione finanziaria del ministro Ferrara.

Non sapremmo dire quale delle due influisse maggiormente, tanto sono entrambe gravi, di capitale importanza e insieme legate. Erano possibili all'Italia la pace, il disarmo, l'economia pronta e radicale, se la guerra scoppiava fra la Francia e la Prussia? Ma sciolta la questione del Lussemburgo è davvero scongiurato ogni pericolo di guerra? Non era questo piuttosto il pretesto che non la vera causa delle ire fra la Francia e la Prussia? Noi non ci facciamo illusioni. Le cause del dissenso tra queste due grandi potenze è ben altra che l'occupazione del Lussemburgo, ma crediamo per ora assicurata la pace.

Se si trattasse di far la guerra, la Prussia non avrebbe sgombrato il Lussemburgo privandosi d'una formidabile posizione.

Si può dunque credere che stavolta la forza morale dell'opinione pubblica e della diplomazia riuscirono a sopire le ire ed a stabilire la pace.

Quanto sarà essa duratura? Vorremmo per sempre, e la speriamo lunga checchè ne dicano i giornali francesi che fanno gli interessi degli speculatori al ribasso. Prendono però sempre più consistenza le voci del prestito francese, cui il governo proporrebbe al Corpo legislativo sul finire della sessione. Pare accertato che sarà di 750 milioni, ed al tasso del 59 p. 0[0]

Se avrà luogo ed in tal modo, la Francia non avrà di che andar superba del 1867.

Conta di già una diminuzione di oltre 100 milioni nel suo commercio, ed il tasso di 59 0[0 al 3 0[0 mentre i suoi fondi valgono ancora 68 non sarebbe dei più favorevoli.

Si può misurare così il frutto che la Francia raccolse dalla minaccia continua per parte del Governo di riforme militari e del prestito d'un miliardo.

Lo stagnamento d'affari commerciali fu quasi sempre un tristo effetto dell'incertezza politica.

La causa dello scredito è il disavanzo commerciale del paese; per colmarlo è mestieri far risorgere l'industria e la produzione, ma siamo ridotti a tale che l'economia nazionale è legata e dipende dal credito del Governo: lo sbilancio di questi fa mestieri coprire prima di tutto onde cessi la concorrenza rovinosa dei fondi pubblici all'industria nel trovare capitali.

Il piano finanziario esposto dal Ferrara ha molte parti buone, è semplice, attuabile; laonde giova sperare che mediante l'eliminazione di alcune parti e l'aggiunta di altre si potrà su di esso stabilire l'accordo. L'avviamento è buono, ed una volta data la spinta, le difficoltà scompariranno sempre più facilmente.

L'aggio dell'oro discese d'assai dopo le dichiarazioni del Ministro di togliere il dannosissimo corso forzato dei biglietti di banca. Però insistiamo onde si ponga mente al modo di togliere questo corso forzoso: le misure troppo violente non fanno mai bene: potrebbe l'imprudenza far salire troppo alto l'interesse delle anticipazioni al commercio, mancando alla Banca il numerario, dovendolo spendere nel cambio dei biglietti, o mandarne buona quantità a saldare il commercio passivo coll'estero.

Le azioni della Banca Nazionale, in vista anche dei lucri che questa ritrarrà dall'operazione sui beni ecclesiastici, salirono enormemente. Toccarono 1554.

I titoli del prestito nazionale, che pure erano discesi col ribasso generale, da 67 toccarono di nuovo 70. Se non facessero difetto i titoli, molto maggiori sarebbero state le contrattazioni in questo ramo.

Furono molto ricercate e poco vendute le Obbligazioni demaniali, che valgono ora 390.

Il cambio da 109 è caduto a 105 1[2.

A Londra tre mesi da 27 50 a 26 25.

Il lieve ribasso giuntoci ieri sera, dipende dalle realizzazioni di benefizi ben naturali dopo un rapido rialzo dell'8 p. 0[0.

Parigi, 13 *maggio*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 10
Id. id. 4 1,2 0/0	— 99 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 90 1[2
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 90
Id. id.	— — —
Fine mese	— 52 80
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 371
Azioni del Credito mob. Italiano	— 280
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 240
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 75
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 391
Az. strade ferr. Austriache	— 413
Az. strade ferr. Romane	— 80
Obbligazioni idem	— 120
Obbligazioni Austriache 1865	— 328

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 13 Maggio 1867.

Organzino	colli	15	peso	1151 76
Trama	»	3	»	277 92
Greggia	»	1	»	108 75
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		19		1538 43

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 197.

BOZZOLI annuali giapponesi prima riproduzione, collina e buona pianura, scevri di doppi, e delle qualità rugginose e polivoltine lire 7 e 7 15. (*Gazz. di Milano*).

Borsa di Genova — 13 maggio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima a lire 54 25, ribassò a 53 80; ma poi riprese, e salì a 54 80, al quale prezzo rimase per contanti, ed a 54 40 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1525 per contanti, e 1527 per fine mese, ed offerte a 5 lire di più dei prezzi segnati.

Le azioni del Credito mobiliare domandate a lire 320, erano offerte a 325.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si contrattarono a lire 383.

Francia breve offerto a 106 1[2, chiesto a 105; Londra a vista 26 60, a tre mesi 26 40.

Borsa di Milano — 13 maggio 1867.

Rendita offerta di buon mattino a 56 85, quindi a 56 80 e 56 70, e in Borsa a 56 55 e si finisce a 56 70 e anche 56 3[4.

Il da 20 lire da 21 25 a 21 35.

Il Prestito nazionale liberato si pagò 70 1[2 ed anche 70 3[4 per incontri.

Obbligazioni Meridionali 123; obblig. Demaniali verso 389 pei pezzi piccoli.

Le azioni Meridionali 210.

La Francia da 106 a 106 1[2 a vista.

La Londra da 2653 a 2660 a tre mesi, terminando meno tesi i cambi ed oro.

Nella sera Rendita a 56 10, poi a 56 05, e pagato il da 20 lire 21 35.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
14 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in c.
53 80 80 75 85 70 90 80 85 65 65 70 90
80 75 80 (53 75) 53 75 80 54 (53 80).
Corso legale 53 75.

Banca Naz. C. d. g. p. in c. 1515.
Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 384 384 386.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 55 a 21 40.
Argento da L. 106.
Rame da L. 103 50 a 103 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 80 sulla borsa precedente.

Senza voler approfondire quanto siavi di vero nelle voci inquietanti sparse alla Borsa di Parigi, è incontestabile che qualche inquietudine c'è. Quindi dal punto di vista finanziario noi crediamo che lo sforzo fatto dalle sfere ufficiali nel promuovere il rialzo mediante gli *sconti di titoli*, nasconda bell'e bene l'intenzione di provvedere ad un nuovo ed importante prestito.

In merito all'italiano si è veduto che questo titolo era caduto ingiustamente troppo basso, per cui appena spuntò un raggio di luce egli riprese il suo corso normale in pochi giorni.

L'odierno nostro mercato fu di un'estrema debolezza stante le realizzazioni di benefizi.

Chiusura:
Rendita 53 70, 53 65.
Affari limitati.
Oro sostenuto.

BORSA DI NAPOLI — 13 maggio 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 57 10, chiusa a 56 55, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Carignano (ore 8) — 3° gran concerto.

Gerbino — Riposo.

Balbo — Riposo.

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Meneghino barbiere maldicente.*

Circo Milano (ore 8 ¾) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *La crocefissione d'un gran popolo in Europa.*

GIUS. BOERIS

Orefice e gioielliere sotto i Portici della Fiera, N. 26, annunzia che non avendo potuto effettuare le trattative intraprese per la cessione del suo negozio, continuerà nel medesimo locale ad esercire il suo commercio sino al termine della locazione.
2135

Da affittare pel 1° luglio

Appartamento di 12 e più camere decorate a nuovo e caloriferi, al piano nobile, via Ripari, 7. 2141

OCCASIONE FAVOREVOLE

Fotografia da rimettere per motivi di partenza, bene avviata nel centro della città con tutto o parte del mobilio e macchine.

Recapito al sig. Mattirolo nel padiglione di giornali sull'angolo di Doragrossa, Torino. 2070

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig.ª **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 1834

CAMPAGNA

Di 5 membri signorilmente mobigliati da affittare al presente a 10 minuti fuori la cinta del Martinetto.

Cascina detta il Morozzo. 2009

NEGOZIO di MAZZA LUIGI, angolo delle vie Finanze e Carlo Alberto.

Liquidazione volontaria per trasferimento. — Vestiario d'inverno, d'estate e stoffe relative — Ribasso del 40 %.

Da rimettere con o senza mobili 3 o 4 botteghe con alloggio di 9 membri al 4° piano, riscaldato quattro mesi d'inverno ed acqua potabile. 1925

ALLOGGIO di **8 membri**, messi a nuovo, al 2° piano, in via Monte di Pietà, N. 21, da affittare pel 1° luglio. 2132

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 13. 1849

CATENE d'oro e d'argento, PENDOLE E CASSETTE ARMONICHE in ogni genere — **PREZZO FISSO** — VENDITA E CAMBIO d'ogni genere D'OROLOGI e si eseguisce qualunque riparazione agli stessi.

Orologeria di Ginevra dei fratelli **CESA** in due negozii, uno *Portici della Fiera, angolo con Via Nuova*, l'altro *Piazza Bodoni, N. 12, Torino.*

Cilindri d'argento 4 pietre L. 25 a 40 ed	a 8 pietre con due casse d'argento	L. 35 a 60
Id. (vetro piano) 8 pietre » 25 a 70	Ancora 15 pietre con due casse d'argento	» 45 a 100
Id. d'oro 8 pietre » 55 a 200	Remontoir su pendant	» 200 a 300
Remontoir d'argento . . . » 75 a 200	Id. d'oro ad ancora	» 250 a 500

Assortimento di cronometri.

Ogni orologio è garantito per un anno; qualora non segnasse bene per difetti irreparabili, verrà cambiato senza interesse. — Si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia postale. 1475

ESPOSIZIONE ARTISTICA INDUSTRIALE

Corso Duca di Genova — Piazza d'Armi, casa Borani

Accettazione merci a vendere per conto a prezzo di fabbrica. — **Anticipazioni** sopra prodotti nazionali. — Si assumono commissioni per opere affidate a sperimentati artisti. — **Fabbrica di argenteria ed oreria** (a prezzi ridotti) ed **argenteria** sistema **Cristofle** guarentita. — Compra di **oggetti d'oro e d'argento** usati, a prezzo di tariffa. — **Bandiere** complete d'ordinanza per l'Esercito e per la Guardia Nazionale.

NB. Il cav. **CARLO BORANI**, proprietario di detto stabilimento è intieramente ritirato dal negozio di orificeria sotto la Ditta **fratelli Borani**, in Dora Grossa. 117

BANCA FONDIARIA ITALIANA

Torino, via Ospedale, N. 28,

È dinuovo aperto il registro per la **Sottoscrizione delle azioni della Banca Fondiaria.**

Le Azioni sono di **L. 250** caduna.

Nel primo luglio prossimo la Banca paga l'interesse del corrente semestre in **Lire cinque** per ogni Azione interamente versata.

I capitali provenienti dalle Azioni s'investono in mutui contro ipoteca tripla sopra terreni. 2121

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

Cassa Mobiliare di Credito Proviciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e* ½ *p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale
G. RICARDI DI NETRO.
1409

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.
1361

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA

Stabilita in **YOKOHAMA** (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della **Ditta V. TESTA** e **C. di Lione**

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. tre all'atto della sottoscrizione, altre L. tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno resi ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Avvertesi che il termine del tempo utile per godere della preminenza fu possibile protrarlo e rimane protratto a tutto il 15 giugno successivo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena* presso sig.	Vincenzo Bertolani e Comp., *corso Canal grande, 24.*
Ancona »	Buranelli e Reelinger, *via Bonda, num. 6.*	*Mondovì* »	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno »	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara* »	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo »	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Novi Ligure* »	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bologna »	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Padova* »	Carlo Mosetich e comp.
Bra »	Francesco Maria Curti.	*Parma* »	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Brescia »	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 3180.*	*Pavia* »	Giuseppe Saglio — Ferrarozza Saglio.
Cagliari »	F. Thorel e Giuseppe Rossi.	*Pesaro* »	Andrea Ricci.
Carrara »	Massimo Ascoli.	*Piacenza* »	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro, 15.*
Casale »	Fratelli Stevano.	*Pinerolo* »	Giuseppe Giors, *piazza Cavour.*
Cosenza »	Fratelli Ottaviani.	*Ravenna* »	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri, 54.*
Cremona »	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 36, piano 1.*	*Reggio Emilia* »	Giuseppe Longhi, *via Emilia, S. Stefano, 33.*
Cuneo »	Giorgis Nicola presso Giorgis G. Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno* »	Luighi Granozio di Domenico, *vico S. Ivone.*
Ferrara »	Mozzi e Comp.	*Saluzzo* »	Fortunata Denina Verrone, *via Torino, 7.*
Firenze »	Achino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Savona* »	Giuseppe Acquarone.
Forlì »	Cesare Gnocchi.	*Savigliano* »	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova »	Cassa di sconto.	*Teramo* »	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecce »	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino* »	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata »	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli* »	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Mantova »	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*	*Verona* »	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Messina »	Fratelli Ottaviani.	*Vigevano* »	Silva e Comelli, *Negozianti.*
Milano (*) »	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero 10.*		

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 910

PRESTITO del GOVERNO di TUNISI 1867

Emissione di 200,000 Obbligazioni di L. 500

Le Obbligazioni sono emesse al prezzo di **L. 315 in oro** con godimento dal 1° maggio 1867. Esse producono un interesse annuo di **L. 35 in oro,** pagabili in ragione di L. 17 50 per semestre, il 1° maggio ed il 1° novembre d'ogni anno, alla *Banca Franco-Italiana* in Torino e Milano. Esse sono **rimborsabili a L. 500** per estrazioni in **30 anni** a cominciare dal 1° novembre 1867, e così di seguito di sei in sei mesi.

Il loro interesse ed ammortamento **è assicurato** sull'entrata del decimo sui cereali e sui dazii detti *Mahsoulat*, e sui prodotti delle imposte e diritti d'uscita, il che dà un reddito netto annuo di L. 10,000,000.

Si verserà all'atto della sottoscrizione L. 75. Dal 10 al 15 giugno L. 80. Dal 1° al 10 agosto L. 80. Dal 1° al 10 ottobre L. 80. Totale **L. 315 in oro.**

La sottoscrizione è aperta sino al 30 corrente maggio.

In Torino presso la Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18.
Il Milano » » via S. Pietro all'Orto, 8.
Si invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti. 2121

AL TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

Espone la signora marchesa Angela Teresa Cubito vedova del marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, tanto in proprio quanto nella qualità di legittima amministratrice del minore suo figlio altro marchese Carlo Emanuele Birago di Vische residente in Torino, che per istrumento in data 24 maggio 1860, rogato Taccone, Eugenio Pegot-Ogier, dichiarò di stabilire una società di credito industriale e commerciale in Italia, in accomandita per azioni nominative tra lui e le persone che avrebbero aderito agli statuti inserti in quell'atto; si stabilì pure che la società sarebbe rappresentata dallo stesso Pegot-Ogier qual direttore generale, e che la medesima avrebbe la sua sede in Torino, e si sarebbero dalla società stessa aperti banchi nelle principali città d'Italia, il cui capitale comunque diviso per serie sarebbe però stato unico ed appartenente per intiero alla predetta società.

Avendo il Pegot-Ogier trovato soscrittori stabili banchi di sconto in Milano, Lodi, Cremona; e per stabilire la sede sociale in Torino, prese a pigione un grandioso locale dal fu marchese Birago predetto mediante la pigione di L. 4500 annue, e ne prese possesso sin dal 16 febbraio 1861.

Quindi per assicurarsi il possesso del locale stesso con scrittura 14 marzo successivo, il Pegot-Ogier stipulò sotto la firma sociale E. Pegot-Ogier e compagnia, e qual gerente della stessa società la locazione di quell'alloggio per anni nove mediante la suddetta annua pigione pagabile a trimestri anticipati.

Si convenne per patto espresso che l'affittamento fosse risolvibile di tre in tre anni, ma che però quando il Pegot-Ogier volesse cessare dalla locazione entro i tre primi anni dovesse pagare a titolo d'indennità un'intiera annata di fitto computando dal giorno in cui lascierebbe i locali.

Il 30 aprile succ. si radunarono nella sede sociale tenuta nel suddetto alloggio i soci Pietro Debernardi, Emanuele Caccia, Luigi Facioneghi, Angelo Borri, Luigi Carozzi, Francesco Signori, Coriani Gioanni, Roberto Rodellono, Carlo Righini, Francesco Bertarelli, Francesco Molgora, Agudio Natale, Agostino Morelli, Cesare Salvi, Giovanni Sacchi, Angelo Varesi, Michele Visconti, Filippo Berlucchi, Mazzucatelli Gioanni Vitale, Ferrari Luigi, dottore Pini Amedeo, Cantoni Giuseppe, Costantino Bertarelli, avvocato Tullio Cattani, Ragioniere Gaetano Guarneri, Ingegnere Gerolamo Parigi, Ragioniere Gioanni Valtellina, avvocato Giuseppe Mantuesti e Cesare Ottolini, e presero la deliberazione consegnata in verbale dello stesso giorno colla quale dichiararono non aver mai quella società avuto legale esistenza, ed in ogni caso volerla risolvere, ed intanto per tutelare i loro diritti nominavano una commissione nelle persone di Gioanni Assi negoziante, Cattani Tullio avv. e Sacchi Gioanni pel banco di Milano; Pini dott. Amedeo e Guarneri ragioniere Gaetano pel banco di Cremona; Varesi Angelo e Berlucchi Filippo pel banco di Lodi, nella quale trasferivano tutti i loro poteri con incarico di pronunciare tutte le providenze che del caso nel loro interesse.

Quella commissione nominò in suo procuratore certo Gio. Battista Monti, il quale ritirò dalla sede sociale i libri, i danari e le carte spettanti alla società, e quindi fece procedere al sequestro di tutti i mobili ed effetti lasciati dal Pegot-Ogier in quell'alloggio.

Il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische per conseguire la pigione del narrato alloggio maturata dal 15 febbraio 1861 a tutto marzo 1862 in L. 5062 50, e L. 200 per contribuzione mobiliare imposta sul locale suddetto, evocò avanti il tribunale già di circondario di Torino tanto il Pegot-Ogier nella narrata sua qualità quanto i predetti commissarii nominati nell'adunanza 30 aprile 1861 chiedendone la condanna al pagamento delle suddette somme quali rappresentanti i banchi di Milano, Cremona e Lodi.

Il tribunale predetto con sentenza 3 maggio 1862 condannò il Pegot-Ogier gerente della narrata società, ed i sig. Sacchi, Pini, Guarneri, Berlucchi e Varesi nella qualità di commissari de' rispettivi banchi di Milano, Cremona e Lodi, al solidario pagamento delle somme chieste dal marchese Birago.

Avendo li predetti Sacchi, Berlucchi e Varesi appellato da quella sentenza, la Corte d'appello di Torino con sentenza 9 gennaio 1863, circoscrisse come nulla la suddetta sentenza, ed assolvendo i predetti appellanti dalla osservanza del giudicio nella supposta loro qualità di rappresentanti i banchi di sconto di Milano e Lodi, e dichiarò tenuti gli azionisti degli stessi banchi rappresentati rispettivamente dai detti Sacchi, Berlucchi e Varesi al pagamento a favore del marchese Birago, ciascuno però fino alla concorrenza delle sue azioni della pigione dell'alloggio di cui sovra, e delle L. 200 per contribuzioni cogli interessi dalla giudiciale domanda.

Dopo quella sentenza l'esponente trovandosi ancora in credito verso la suddetta società dei due trimestri di pigione dal 1° aprile a tutto settembre 1862 in L. 2250, e dell'annata di fitto stipulata pagarsi dalla società pel caso si fosse abbandonata la locazione nel primo triennio non che il rimborso della contribuzione mobiliare imposta su quell'alloggio pel decorso dal 1° luglio 1861, a tutto settembre 1862, con istruzione intimata in novembre 1863 invocava di nuovo avanti quel tribunale di circondario l'Eugenio Pegot-Ogier non che gli azionisti dei banchi di Milano, Cremona e Lodi, in persona dei rispettivi commissarii nominati nell'adunanza 30 aprile 1861, non che questi ultimi in proprio chiedendo loro il pagamento delle suddette somme.

Comparve in causa il solo Giovanni Sacchi il quale fra le altre eccezioni oppose non rivestire più l'ascrittagli qualità di rappresentante gli azionisti del banco di Milano. Gli altri evocati in giudizio non comparvero, e la causa rimase in tale stato.

Preme ora alla predetta signora marchesa Birago di rinnovare la precedente sua domanda ed insta citarsi la società del credito industriale e commerciale in Italia avente già sede in Torino nella persona del signor *Eugenio-Ogier* direttore gerente della medesima, non che i sovra nominati azionisti, cioè li signori avv. Tullio Cattani residente a Milano, dottore Amedeo Pini residente a Cremona, ragioniere Gaetano Guarneri residente a Piacenza, Angelo Varese e Filippo Berlucchi residenti in Lodi, non che tutti gli altri azionisti di domicilio, residenza e dimora ignoti, cioè li signori Pietro Debernardi, Emanuele Caccia, Luigi Facioneghi, Angelo Borri, Luigi Carozzi, Francesco Signori, Coriani Gio., Roberto Rodellono, Carlo Righini, Francesco Bertarelli, Franc. Molgora, Agudio Natale, Agostino Morelli, Cesare Salvi, Gioanni Sacchi, Michele Visconti, Mazzucatelli Giovanni Vitale, Ferrari Luigi, Cantoni Giuseppe, Costantino Bertarelli, ingegnere Gerolamo Parigi, ragioniere Gioanni Valtellina, avv. Giuseppe Mantuesti e Cesare Ottolini, chiedendo quanto a questi ultimi di domicilio ignoto autorizzarsi la citazione per pubblici proclami, e tutti per comparire avanti il tribunale civile di Torino, entro il termine di giorni 30 prossimi in via formale per ivi vedersi accogliere le seguenti conclusioni.

Dichiararsi i medesimi tenuti al pagamento a favore della sig. instante ciascuno sino alla concorrente delle sue azioni delle somme seguenti:

1. Di L. 2250 ammontare dei due trimestri della pigione dell'alloggio di cui nella scrittura 14 marzo 1861 pei due trimestri scaduti pagarsi al 1° aprile e 1° luglio 1862.
2. Della somma di L. 4200 ammontare dell'annata fitto convenuta a titolo d'indennità colla suddetta scrittura.
3. Della somma di L. 500 per rimborso dell'imposta mobiliare dovuta dalla società suddetta pel suddetto alloggio pel tempo decorso dal 1° luglio 1861 a tutto settembre 1862, coi legittimi interessi sulle somme stesse e colle spese.

In originale sottoscritto:
Rochetti sost. Chiesa Angelo.

Provia la comunicazione al pubblico ministero si delega il sig. giudice conte Biandrà per riferire in camera di consiglio nel secondo giorno d'udienza in cui interverrà dopo che gli atti gli saranno trasmessi.

Torino, 26 gennaio 1867.

In originale sottoscritti:
Pettiti proc.
Chiarlo vice-canc.

TENORE DI DECRETO

Vista la retroestesa domanda, ritenuto che concorrano le circostanze volute dell'art. 146 del cod di proc. civile.

L'ufficio non dissente a che sia secondata la stessa domanda.

Come da originale:
Torino, 28 gennaio 1867.
Per il procuratore del re
Giolitti G.

TENORE DI DECRETO
Il tribunale:

Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal sig. giudice delegato.

In conformità delle conclusioni del pubblico ministero, accorda la chiesta autorizzazione per far seguire le citazioni per pubblici proclami degli individui sopra indicati, con che venga eseguita nei modi ordinari in ordine alla banca industriale e commerciale in Italia, nonchè agli azionisti avvocato Tullio Cattani, dottore Amedeo Pini, ragioniere Gaetano Guarneri, Angelo Varesi e Filippo Berlucchi, nel termine di giorni trenta.

Torino, 2 febbraio 1867.
In originale sottoscritti:
Germano pr. — Chiarlo vice-canc.
Per copia conforme:
Rochetti sost. Chiesa p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con dichiarazione 10 maggio 1867 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, il sig. Domenico Cattaneo professore di lingua inglese, accettò col beneficio d'inventario l'eredità del suo fratello germano avv. Giuseppe Cattaneo, morto nel distretto di questa pretura il 3 stesso mese, defertagli con testamento pubblico 24 novembre 1850 rogato Cervini.

2114 Banchi canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.